

giovedì 28 febbraio 2002

Italia

l'Unità 9

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

Di nuovo interrogata Ada Satragini. Rinviata la consegna degli esami da parte del Ris. Il procuratore: nessuno, per ora, può essere accusato

Delitto di Cogne, ancora domande per la psichiatra

AOSTA Quante volte è stata sentita: quattro, cinque? Ormai si è perso il conto. Anche in questa mattinata di pioggia Ada Satragini, medico di base, psichiatra, psicologa, appende un cartellino all'ingresso del suo poliambulatorio - «Oggi niente visite per ragioni di famiglia» - e parte, verso una caserma ignota ed il rendez-vous col maggiore dei carabinieri Filippo Fruttini. Testimone, sempre testimone, per carità, di quello che accadde la mattina del 30 gennaio, quando la sua paziente e vicina di casa Annamaria Lorenzi la chiamò angosciata dopo aver trovato Samuele moribondo, con la testa spaccata. Riappare, la dottoressa, nel primo pomeriggio. No, come al solito non dirà nulla ai cronisti. Con loro non affronterà i dubbi che circolano sul suo comportamento di quella mattina: scambiare un evidentissimo massacro con un improbabilissimo aneurisma cerebrale, lavare e spostare Samuele compromettendo, probabilmente, la scena del delitto, non avvisare i carabinieri, ed il tutto tra la sorpresa del primo medico soc-

corritore giunto in elicottero, Leonardo Iannizzi. È su questo che è stata ascoltata anche ieri? Possibile. La tornata di nuove audizioni degli investigatori continua oggi anche con Silvana Neri: il medico di turno la notte precedente il dramma, quando Stefano Lorenzi telefonò al 118 perché Annamaria si era svegliata in preda ad un malessere disorientante. Visita, diagnosi - «lieve stato d'ansia» - un caffè offerto dal marito e via, senza prescrivere nulla, senza immaginare che di lì a due ore in quella villetta qualcuno avrebbe massacrato un bambino. E d'oggi tornerà in procura anche il medico legale Francesco Vigliano: a confrontare le foto dell'autopsia con nuovi oggetti rastrellati ieri dai carabinieri nella casa di Cogne, come possibili strumenti del delitto. Quelli che non ci saranno, oggi, sono invece i Ris di Parma. Doveva



Carabinieri davanti alla villetta di Cogne

Orlandi/Ansa

essere il grande giorno, quello della consegna delle prime analisi, il prodromo a provvedimenti dati dai magistrati come molto probabili. Contrordine. La data slitta. A quando? «Chiedetelo ai Ris», sbotta il sostituto procuratore Stefania Cugge, titolare dell'inchiesta: che, presumibilmente per studiare il loro lavoro, aveva già annullato vari impegni di oggi e domani. «Forse alla prossima settimana», dice il procuratore della repubblica Maria Del Savio Bonaudo, al termine di un lungo incontro coi colleghi dell'intero ufficio. E nell'attesa, nessuna novità in vista? «Se intendete parlare di atti nei confronti di indagati, rispondo senz'altro di no». Forse è solo un ritardo lieve sulla tabella di marcia. O forse i Ris hanno chiesto più tempo per approfondire il loro lavoro. In ogni caso è uno slittamento piuttosto frustrante, dando per scontato che la rispo-

sta dei Ris dovrebbe essere il toccasana di una inchiesta che, basata sui soli metodi tradizionali, pare giunta al punto di stallo: al momento cioè di sospetti forti ed univoci che però non poggiano su prove o indizi altrettanto robusti. L'altro giorno il professore Carlo Federico Grosso, legale dei Lorenzi, aveva sostenuto: «Al momento non è possibile configurare elementi contro chicchessia». Adesso il procuratore Bonaudo allarga le braccia: «Ciò che dice l'avvocato Grosso sostanzialmente corrisponde a quella che è la situazione attuale delle indagini». E aspettiamo. Soprattutto la monumentale ricostruzione sul pigiama della mamma di Samuele, secondo i Ris «indossato» dall'assassino al momento del massacro. «Noi questa notizia non la abbiamo ancora ricevuta, vera o falsa che sia. Speriamo che sia importante», dice il procuratore. A Torino il perito dei Lorenzi, il professor Carlo Torre, sta spruzzando sangue su un altro pigiama, per verificare con una simulazione le tesi dei Ris. E brontola la sua diffidenza: «Nella mia esperienza ho visto fare cose mostruose con l'informatica».

Immigrati, la Lega s'inchina agli agricoltori

Alemanno dà voce ai malumori: 17.300 ingressi in più. Maroni: se insistete. Slitta il voto

Nedo Canetti

ROMA Ci aveva provato la Lega e ci aveva provato soprattutto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a fare la faccia dura sul flusso nel nostro Paese di lavoratori extracomunitari. Non se ne parla nemmeno, avevano proclamato, niente decreto sui flussi, prima che sia approvato il ddl Bossi-Fini. Uno dei soliti proclami della Lega. Altisonanti e subito smentiti dai fatti.

Poi sono venute le richieste degli industriali e delle regioni, poi si è fatta stringente la necessità di non rompere con gli alleati e, pur di restarsene nel caldo «nido berlusconiano», chiamato Casa della libertà, hanno cominciato a fare vistosi passi indietro, inghiottendo anche un po' di rospi. Uno, particolarmente indigesto per il Carroccio, proprio quello dei flussi. Il decreto è stato emanato, ma manifestando la ferma intenzione che quello di 33.000 era il numero limite. Niente deroghe.

Malumori degli industriali (quelli veneti durissimi con Bossi); malumore delle regioni meridionali (è di ieri il grido di dolore della Puglia), escluse dalla ripartizione; malumori di tutte le associazioni contadine. Malumori e proteste. Ieri è stata la volta del ministro per le Politiche agricole, Giovanni Alemanno, il quale, in un incontro con Maroni, ha fatto richiesta di altri 17.300 nuovi ingressi, concentrati soprattutto nel Mezzogiorno. «Si tratta - ha sostenuto Alemanno - di presenze assolutamente necessarie al fine di sostenere le imprese agricole del Meridione in una fase stagionale che non potrebbe essere assorbita in alcun modo da manodopera locale». Secondo il suo parere «se le imprese agricole non potranno beneficiare di questi flussi, molti di loro chiuderanno e quindi paradossalmente aumenterà la disoccupazione», nonostante che i 33 mila ingressi siano validi per più campagne produttive. Cose che le associazioni contadine sostengono da tempo immemorabile. Il problema, aggiunge il ministro Alemanno, potrebbe porsi pure per il Nord, dove solitamente si ricorre a lavoratori stagionali provenienti dalla Russia o dalle ex Jugoslavia, esclusi dal decreto perché si tratta di Paesi in per entrare nell'Ue.

Maroni, allora, opera un nuovo cedimento. Si dichiara d'accordo con Ale-



Immigrato al lavoro nella raccolta dei pomodori

manno, confessando di aver sottovalutato il problema della zona meridionale. Due passi indietro. Aumento del numero degli ingressi e possibilità, come dicevamo, per i lavoratori non Ue di rimanere in Italia. No, invece, ad allargare il numero dei Paesi interessati. È probabile che anche questo diventi il futuro rospo di Maroni. In due lunghe sedute, ieri, l'assemblea del Senato ha votato tutti gli articoli del disegno di legge Bossi-Fini. Oggi le dichiarazioni di voto e il voto finale. Tutti gli emendamenti dell'opposizione sono stati respinti. Mo-

menti di particolare tensione si sono avuti in aula soprattutto per la conduzione di, a dir poco sbrigativa, del presidente di turno, il leghista Roberto Calderoni che ha cercato di velocizzare, a suo modo, i lavori fingendo di non vedere i senatori che chiedevano la verifica del numero legale o la votazione con sistema elettronico, non intervento con la necessaria severità contro i sempre presenti «pianisti» di maggioranza, usando metri diversi nel conteggiare i tempi per il supporto di voto alle richieste dell'opposizione da quelli allungati

per la dimostrazione di presenza del numero legale. Una conduzione contestata dal capogruppo ds, Gavino Angius e dai senatori verdi Turroni, De Petris e Boco. Cresce, intanto, la consapevolezza della pericolosità delle misure previste dal provvedimento. La legge Bossi-Fini sarà, infatti, uno dei temi della manifestazione dell'Ulivo a Roma del 2 marzo; la Cgil dell'Emilia Romagna, sempre su questo problema, ha in programma una manifestazione regionale a Parma il 9 marzo.

Particolarmente vivace è stata ieri la

quotidiana manifestazione dei lavoratori extracomunitari davanti al Palazzo Madama. Per l'intera giornata i manifestanti raggruppati dietro un grande striscione con la scritta «Cittadini del mondo» hanno scandito slogan chiedendo che il ddl non venisse approvato e norme meno iugolatorie per l'ingresso, il soggiorno e il lavoro in Italia. Moltissimi le bandiere della Cgil. La solidarietà del gruppo ds del Senato è stata portata ai manifestanti dai senatori Antonio Pizzinato, Tana De Zuluetta, Loris Maconi e Lorenzo Forcier.

stile An

Biella, lezione al liceo per riabilitare Mussolini

Mariagrazia Gerina

ROMA Grande statista, lo definiva un tempo Gianfranco Fini. Ma le nostalgie nell'Italia del dopo 13 maggio si spingono ben oltre. E c'è anche chi oggi, nel revival dominante, azzarda senza esitazioni una versione di Mussolini che nemmeno i nostalgici più scatenati avevano mai tentato: «Mussolini uomo di pace». Binomio impossibile, ma non per l'Università subalpina di Biella che ha organizzato la serata così intitolata, insieme alla sezione locale di Alleanza Nazionale. Una vera e propria lezione per riscrivere la storia. Docente d'onore, Guido Mussolini, nipote dello statista che Biella, dopo altre città italiane (Catania, Gorizia, Ragusa, ecc.) si accinge così a celebrare. Per lui la storia si ferma alla Conferenza di Monaco, 1938. Fu in quell'occasione che emersero le doti di suo nonno-uomo-di-pace. Poi vennero i morti della Seconda guerra mondiale. Dettagli. Quello che contano sono le intenzioni, le visioni come quella che Benito aveva della nazione: «un'entità senza conflittualità interne». Questa l'idea di pace che Guido ha ereditato dal nonno: la pace, ossia il regime, senza la dialettica che caratterizza le democrazie.

Mentre il presidente di An, in vista del congresso di Bologna e dell'agognato viaggio in Israele, ridipinge a tinte chiare la facciata del partito, la base non si vergogna della sua anima «nera» e moltiplica le iniziative per promuovere il revisionismo di casa nostra. Che a Biella suona così: «La pace (siamo sempre fermi al 1938, ndr) fu salva grazie a Mussolini». E ancora: «Prima delle leggi razziali gli ebrei sono stati perseguitati dai russi». Non ha nulla da ridire Gianfranco Fini? Con questi argomenti i rappresentanti locali di An si preparano alla serata di domani, con il benplacito del liceo di Biella che concederà i locali e con il patrocinio della Provincia - retta dalla destra - che finanzia l'Università popolare subalpina, ma nega il contributo all'Istituto storico della Resistenza e non aderisce al progetto comunitario sui «Sentieri della libertà». Intanto a Biella, città medaglia d'oro per la resistenza, è partita la mobilitazione per bloccare l'iniziativa. Protesta il sindaco e l'associazione dei partigiani, protestano i ds e rifondazione comunista, i verdi e i comunisti italiani e sulla vicenda è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare al ministro Moratti. Il Biella Social Forum si mobilita in rete e invita a inviare e-mail per chiedere di cancellare la lezione.

CASSAZIONE

Erika e Omar restano in carcere

Per ora Erika e Omar, i due fidanzatini di Novi Ligure condannati per l'omicidio della madre e del fratellino della ragazza, devono restare in carcere. Lo ha deciso ieri la prima sezione penale della Cassazione che ha respinto l'istanza dei difensori dei due imputati con i quali si chiedeva la revoca o la sostituzione della carcerazione preventiva. In particolare la prima sezione penale della Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso di Erika e Omar contro l'ordinanza con la quale il Tribunale della libertà dei minori di Torino, il 29 ottobre 2001, aveva respinto il ricorso contro la decisione del Gip che in data 6 ottobre aveva disposto la proroga dei termini di custodia cautelare.

MAFIA

Riina jr. riabilitato dal tribunale

La terza sezione civile del tribunale di Palermo ha accolto il ricorso di Giuseppe Riina, figlio del boss Totò, contro il provvedimento della prefettura di Palermo che lo indicava come «inevitabilmente contiguo alla mafia» e che era alla base della revoca della licenza commerciale della concessionaria di macchine agricole da lui avviata a Corleone. Secondo i giudici, il divieto di svolgere attività d'impresa riguarda solo i soggetti sottoposti a misure di prevenzione e Giuseppe Riina non si trova in queste condizioni. Il figlio ventitreenne dell'ergastolano boss di Cosa Nostra, potrà dunque ora presentare una nuova domanda per ottenere l'autorizzazione a gestire la ditta che aveva aperto un anno fa assieme al cognato.

VERONA

Scuolabus finisce in un canale: tre feriti

Uno scuolabus che stava riportando a casa gli alunni da una gita è finito in un piccolo burrone nei pressi di San Giovanni Ilarione, nel veronese. Un insegnante e l'autista sarebbero in gravi condizioni, e sono stati trasportati all'ospedale veronese di Borgo Roma con l'ellissocorso. Venticinque dei 37 bambini che si trovavano a bordo sono rimasti feriti, ma in modo leggero. Ancora da accertare la dinamica dell'incidente: il conducente dello scuolabus probabilmente ha dovuto evitare un'altra vettura, finendo così sul ciglio della strada, che sarebbe franato.

Contrabbando a Bari In carcere tre carabinieri

ROMA Corse in motoscafo, speronamenti alle macchine della Guardia di Finanza, corruzione. Dalle coste monegrine a quelle coste pugliesi, il contrabbando di sigarette fabbricate all'estero era diventato un affare miliardario. Tutto sotto il controllo della camorra campana e della Sacra Corona Unita pugliese. Ma il viaggio lungo le rotte del contrabbando che dall'Italia si allunga fino a Spagna, Portogallo, Inghilterra si è interrotto all'alba di ieri mattina. Quarantadue persone sono state arrestate e 25 tonnellate di merce sequestrate, nell'ambito dell'operazione Odissea, condotta dalla Dda di Bari, insieme alla Guardia di Finanza. Arrestati anche due carabinieri e il comandante di una

motovedetta in servizio presso la stazione marittima di Monopoli. Luigi Marroccia, accusato di corruzione. Probabilmente chiudeva un occhio sui mostroscafi che dalle coste montenegrine approdavano in Puglia, mezzi assai sofisticati dotati di potenti radar. Poi dalle coste, la merce veniva trasportata nell'entroterra a bordo di furgoni scortati da fuoristrada con tanto di rostri per speronare le macchine della guardia di finanza. A gestire la macchina tentacolare che si allungava dal Montenegro alla Svizzera fino alla Svezia sarebbe stato il clan Mazzarella, per conto della camorra. Coinvolti sarebbero anche membri di un altro clan storico del contrabbando pugliese, la famiglia Sabatelli.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BAFI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzironi 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Lorenzo Pellizzari, con i figli Andrea e Nicola, e la nuora Maria, annuncia l'improvvisa scomparsa di

ANNA SILVA
in PELLIZZARI

compagnia di una vita di lavoro e di fede democratica. *No pasaran!*
Milano, 28 febbraio 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari

ALFREDO ZARDI

Ne danno il triste annuncio il figlio Claudio, la nuora Maurizio, la nipote Silvia e parenti tutti.

La funzione religiosa verrà celebrata nella chiesa di S. Pietro di Rastignano venerdì 1° marzo 2002 alle ore 10, indi il corteo proseguirà per la tumulazione nel cimitero di San Lazzaro.

Pianoro, 28 febbraio 2002
O.F. Tarozzi Armaroli
Tel. 051.432193 - Bologna

TRIGESIMO

Anna, Amos, Cristina e Giulia ricordano con profondo dolore e con tantissimo affetto il loro amato

SERGIO ANDREONI

Una S. Messa sarà celebrata sabato 2 marzo alle ore 18 presso l'Istituto Santa Maria in viale Manzoni.

Roma, 28 febbraio 2002
Moscatelli & Rossi snc.
V. Reggio Emilia 11 - Roma
Tel. 06.44.24.6000

Torino 28-2-2000 Torino 28.2.2002

LEONARDO DI MONTE

Caro Leo, ad un anno dalla tua scomparsa ti ricordano con immutato affetto i tuoi amici e compagni Franca e Mario Balestra.

Como, 28 febbraio 2002

Le compagne e i compagni della Federazione torinese dei Democratici di Sinistra, colpiti per la scomparsa di

ELIO MARCHIARO

ricordano la sua straordinaria esperienza umana e politica e sono vicini alla sua famiglia e ai compagni di Rifondazione Comunista.

La Federazione Ds di Torino.
Torino, 28 febbraio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00